

## SANTINA PORCU

*intervistata da Anna Rossini e Gina Botta*

### **IL SUO MOTTO: "Lasciare sempre uno spazio per gli altri"**

Santina Porcu nasce 73 anni fa a Macomer, dove ancora risiede con il proprio marito. Pensionata da soli tre anni, ha tutto ciò che le serve per vivere. Non sa che cosa sia la solitudine: immersa in un mondo di molteplici relazioni, è da tempo impegnata in diverse attività sociali per lei molto gratificanti.

***L'infanzia, la giovinezza, il lavoro*** – Santina trascorre un'infanzia felice con i genitori e due fratelli. La sua famiglia è generosa, aperta ed ospitale e durante la seconda guerra mondiale accoglie dei militari in servizio a Macomer e lontani dalle loro case. All'età di 15 anni si trasferisce a Cagliari, città capoluogo della Sardegna, per gli studi superiori: frequenta l'Istituto magistrale e poi il corso di qualificazione per assistente sociale. Alloggia presso il collegio delle suore della carità (per lei un'oasi di serenità e pace), dove, tra studio e visita ai quartieri popolari della città, si prepara ad affrontare la vita con entusiasmo, spirito di iniziativa e disponibilità verso gli altri.

Conseguito il titolo di assistente sociale, lavora alle dipendenze dell'ISCAL (Istituto Case per Lavoratori) in diverse città sarde (Sassari, Macomer, Iglesias). Siamo all'inizio dei non facili anni Sessanta. Suo compito è gestire, per conto dell'Ente, Centri sociali nei quartieri periferici allo scopo di favorire l'integrazione fra ragazzi (molti dei quali in situazione di svantaggio) di provenienza e di ceto sociale diversi che abitano le case popolari costruite nel dopoguerra. A Macomer nel 1966-67 il Centro Sociale dà anche avvio a un particolare servizio che permette a molti giovani di conseguire la licenza media e, grazie a questo, di trovare lavoro.

***Il licenziamento e le sue molteplici attività***- Dopo undici anni di proficuo e gratificante lavoro Santina è costretta a un doloroso licenziamento a causa della soppressione dell'Ente dal quale dipende. Si sposa e dopo un breve periodo trascorso con il marito in Puglia, fa ritorno a Macomer, dove vorrebbe riprendere il suo vecchio lavoro (per lei una vera e propria vocazione), ma in quel campo non vi è alcuna possibilità di occupazione. Si stabilisce con il marito in casa dei propri genitori. E' insoddisfatta e trascorre un periodo molto difficile. Il bisogno di lavorare la induce ad accettare la proposta del fratello commerciante di aprire un negozio, che gestisce per ben 18 anni. Contemporaneamente, però, cerca contatti e trova spazi anche nel sociale: svolge attività politica come assessore ai servizi sociali, collabora attivamente con associazioni religiose per l'accompagnamento degli ammalati a Lourdes e insegna nei Centri di Formazione per assistenti geriatriche.

Come assessore ai servizi sociali preme perché si apra a Macomer la Casa di Riposo per gli anziani (è da tempo un suo sogno).

Dopo 18 anni di attività commerciale, appena intravede la possibilità di riprendere il "suo" lavoro, lascia il negozio e accetta di svolgere il ruolo di assistente sociale per un comune vicino a Macomer.

***Un sogno che si realizza-*** Quando finalmente si costituisce nella sua cittadina la Cooperativa che dà avvio alla Casa di Riposo, Santina si propone immediatamente come assistente sociale per quella struttura.

Gode della piena fiducia di tutti gli anziani e per loro non è solo l'assistente sociale, ma il principale punto di riferimento per qualunque necessità, attività e iniziativa. Va in pensione all'età di 70 anni.

***I momenti difficili-*** Sono principalmente due. Il primo è quello successivo al licenziamento a causa dello scioglimento dell'ente dal quale dipende (l'ISCAL). E' un momento critico che Santina riesce a fronteggiare senza grossi traumi, sia per il fatto che considera il proprio licenziamento come una fase transitoria, sia perché, essendosi sposata da poco, è abbastanza piacevole per lei dedicarsi completamente al marito e alla casa. La vera crisi arriva quando, a distanza di tre anni, non intravede ancora alcuna possibilità di riprendere la sua attività di assistente sociale e soprattutto quando, tornata a Macomer (la sua città), prende coscienza della impossibilità di trovare occupazione in quel campo che le è tanto congeniale. La convivenza con la famiglia di origine acuisce il suo disagio, in quanto le fa perdere anche il gratificante ruolo di padrona di casa felicemente sperimentato nei tre anni trascorsi in Puglia. Ma i punti di forza di Santina sono l'ottimismo, l'apertura al cambiamento e alle nuove esperienze e, soprattutto, lo spirito di iniziativa. Sono queste sue doti e la fiducia nel futuro che l'aiutano ad affrontare e a superare le difficoltà e i momenti critici.

***Il presente -*** Le sue giornate sono veramente piene. Di solito trascorre in casa le prime ore del mattino, poi esce per commissioni. Fedele al suo motto "lasciare sempre uno spazio per gli altri", finite le commissioni, fa visita a qualche ammalato.

Nel pomeriggio fa volontariato al Centro di Ascolto gestito dalla Caritas diocesana, dove è addetta all'accoglienza delle persone in difficoltà e bisognose di un orecchio e di una mano su cui contare. Partecipa inoltre alle riunioni con le Francescane, che si dedicano a opere di bene a favore delle persone bisognose. Anche nel pomeriggio c'è qualche ammalato che l'attende.

Da ormai 37 anni Santina continua ad accompagnare (anche due volte all'anno) gli ammalati a Lourdes. Sono questi i viaggi per lei più gratificanti. Accompagnare gli ammalati significa, soprattutto nei casi di infermità grave, accudirli e assisterli per ogni loro necessità (lavarli, vestirli, imboccarli, spingere la carrozzella) e sostenerli con la parola e con l'ascolto in ogni momento della giornata.

E' attraverso queste diverse attività che Santina si arricchisce.